

Zimbabwe: l'inizio di una nuova era?

In seguito alle dimissioni forzate del presidente Robert Mugabe avvenute il 21 novembre 2017, dopo 37 anni al potere, il nuovo presidente Emmerson Mnangagwa ha prestato giuramento il 24 novembre 2017. Il presidente Mnangagwa ha da allora ha espresso il proprio impegno nei confronti di elezioni libere ed eque, la sua volontà di lottare contro la corruzione e di riprendere il dialogo con la comunità internazionale al fine di attrarre investimenti esteri e rilanciare l'economia.

Contesto

Gli sviluppi degli ultimi mesi hanno suscitato speranze nei confronti di un'era nuova e più luminosa in un paese paralizzato dalla corruzione, da una profonda [crisi economica](#) e da una disoccupazione esorbitante (stimata al 90 %). Tali problemi sono il [retaggio](#) di quasi quattro decenni di regime autoritario del presidente Robert Mugabe, caratterizzati dall'isolamento economico, da gravi violazioni dei diritti umani e dal totale sgretolamento dei servizi sociali.

Al di là della rinnovata retorica relativa alla [riconciliazione nazionale](#), le prime azioni concrete del nuovo presidente comprendono un'amnistia di tre mesi per il recupero dei fondi statali provenienti dall'estero; un [cambio](#) al vertice della polizia fortemente corrotta e la promessa di indennizzare gli agricoltori bianchi che sono stati espulsi dalle loro terre. Di fatto, dal 2000, migliaia di agricoltori bianchi, che nella maggior parte dei casi avevano acquistato i loro terreni dal governo dopo l'indipendenza nel 1980, sono stati costretti ad abbandonare le loro terre nell'ambito della [riforma agraria accelerata](#), provocando migliaia di disoccupati in agricoltura e lasciando il settore agricolo del paese in uno stato di agonia. Tuttavia, nonostante gli appelli della società civile a favore di una società inclusiva e di un ampio governo di transizione, il governo nominato dal nuovo presidente, figura intransigente del partito al governo (ZANU-PF), non comprende esponenti dell'opposizione. Alcuni [commentatori dubitano](#) che un golpe interno al partito ZANU-PF possa apportare profonde riforme democratiche attese da tempo. Il trattamento riservato a Mugabe è un cattivo segno: anziché rispondere giuridicamente o perlomeno moralmente per le gravi violazioni dei diritti umani, compresi massacri e migliaia di torture, l'ex regnante si avvale di una "pensione d'oro".

Politica dell'UE: tra sanzioni e sostegno alla popolazione

Dal 2002, l'UE ha imposto sanzioni nei confronti dello Zimbabwe, compresi l'embargo sul commercio di armi, restrizioni di accesso e congelamento dei beni personali di membri di alto livello del regime e la sospensione della cooperazione allo sviluppo con il governo centrale (ma non degli aiuti umanitari e del sostegno alla società civile attraverso canali non governativi). Dopo varie revisioni, le [sanzioni](#) attualmente in vigore riguardano solo la coppia ex-presidenziale e l'embargo sulle armi (esclusi gli esplosivi per le attività minerarie). La [cooperazione allo sviluppo](#) è stata rilanciata per l'11° Fondo di sviluppo europeo (234 milioni di EUR per il periodo 2014-2020) e i settori prioritari sono la salute, la sicurezza alimentare e il buon governo. Il 22 gennaio 2018 il [Consiglio dell'UE](#) ha ribadito la propria disponibilità a impegnarsi in un dialogo politico con le nuove autorità, a rivedere le proprie politiche nei confronti dello Zimbabwe in presenza di progressi e a inviare una missione di osservazione elettorale, in caso di [richiesta](#), per le elezioni previste prima del mese di luglio 2018.

Posizione del Parlamento europeo

In varie risoluzioni il Parlamento europeo ha preso posizione contro i misfatti del regime autoritario di Mugabe, inclusi gli sfratti forzati indicati in una [risoluzione](#) specifica del 21 ottobre 2010. In una [risoluzione](#) approvata il 15 settembre 2016, il Parlamento ha ribadito il suo appello a favore di una transizione pacifica del potere basata su un processo elettorale libero ed equo.

Il Parlamento europeo è chiamato a discutere la situazione nello Zimbabwe durante la sessione plenaria di febbraio I ([2017/3022 \(RSP\)](#)) dopo una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza.

